

Ecco il tunnel di Provenzano

Il mistero di Bernardo Provenzano è oltre una porta impolverata nascosta dal buio degli scantinati di Villa Santa Teresa. Una porta come tante nella palazzina di via Bagnera 14, il cuore della Bagheria costruita dai manager mafiosi. Ma quella porta nello scantinato non si apre con facilità. Anzi non si riesce proprio ad aprire. Il carabiniere che due giorni fa l'ha spalancata a forza si è trovato davanti il buio delle viscere di Bagheria. Da quella porta inizia l'inedita città sotterranea di Provenzano. È oltre quella porta il tunnel che la Procura cercava: gira attorno al palazzo, ha un bagno e una stanza ottima per nascondersi. Ancora oltre, c'è il passaggio segreto verso la fuga. Chiunque abbia dato la notizia alla Procura, aveva ragione. Oltre quella porta nello scantinato ella società di Michele Aiello, c'è un mondo tutto da esplorare. Le torce dei carabinieri mandati a Bagheria dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dai pm Michele Prestipino, Maurizio De Lucia e Nino Di Matteo hanno illuminato un passaggio alto due metri e mezzo e largo uno e mezzo. Sembrava un ripostiglio, mala luce delle -torce si è persa nel vuoto. Per parecchi metri, per quattro angoli le misurazioni dei tecnici, attrezzati con georadar e tomografi, hanno confermato che l'intercapedine attorno al palazzo di Aiello. Nessun segno di passaggi recenti, c'è solo l'ombra dell'indicazione che una fonte ha fornito alla Procura di Pietro Grasso. Da quel sotterraneo sarebbe passato Bernardo Provenzano.

L'intercapedine è adesso l'ultimo giallo sull'imprendibile capo di Cosa nostra. Gli investigatori hanno percorso più volte la loro scoperta, hanno esaminato le pareti e i soffitti. Hanno trovato un piccolo bagno e una comoda stanza. Davvero curioso scoprire tante comodità in uno scantinato: Andare oltre ha riservato altre sorprese, su cui però la Procura mantiene, uno stretto riserbo. Ma è lì, oltre l'ultimo braccio dell'intercapedine che sembra ci sia l'uscita verso l'esterno. Verso la fuga di cui sarebbe stato protagonista Provenzano, così almeno ha raccontato la fonte. Ma dentro quel passaggio più o meno segreto potrebbe essere avvenuto di tutto: l'inchiesta su Michele Aiello e le talpe che volevano violare i segreti dell'antimafia ha riservato non poche sorprese. I magistrati sono ritornati ad esaminare le relazioni di servizio dei carabinieri nei mesi più intensi dell'inchiesta, quando alcuni boss dell'entourage Provenzano venivano segnalati dalle intercettazioni nel palazzo di Aiello.

Intanto, gli inquirenti cercano di ricostruire la storia dell'edificio di via Bagnera 14 e i lavori che furono fatti attorno: nel 1990, ad esempio, una ditta si occupò delle opere di metanizzazione della zona. Era tanti scavi, sarebbe stato facile apportare qualche utile modifica. Sul tavolo, degli investigatori sono ritornate anche le vecchie dichiarazioni del confidente Luigi Ilardo che nel 1994 rivelò al colonnello Michele Riccio: «Provenzano si muove a Bagheria all'interno di un'ambulanza e abita in una grande villa antica».

I carabinieri hanno fatto irruzione anche all'ex hotel Zagara, altro quartier generale dell'impero sanitario di Michele Aiello. E pure lì hanno trovato due tunnel. Ma non sotto quelli che cercavano: qualche mese fa erano arrivati per i primi i vigili urbani di Bagheria, per bloccare la realizzazione dei cunicoli, ritenuti abusivi. Ma non collegano con l'esterno: le strutture dovevano collegare due re arti della clinica, almeno così hanno riferito alla polizia municipale.

I controlli nel sottosuolo di Bagheria proseguono. Dalla strada e dalle viscere della città. Alla ricerca di una traccia della primula rossa di Corleone, che ormai è diventata primula rossa di Bagheria.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS